

In onda da Torino il primo telegiornale realizzato da ragazzi rom

Si chiama semplicemente "Tg rom" e a confezionarlo sono una trentina di ragazzi tra i 13 e i 28 anni. Li coordina l'associazione Idea Rom, mentre della loro formazione si sono occupati i giornalisti della testata Nuova Società, fondata nel '72 dal politologo Diego Novelli

10 maggio 2016

TORINO - Il primo servizio hanno voluto dedicarlo alla percezione che i torinesi hanno del popolo Rom. Ed è davvero ammirevole la professionalità dimostrata da Violeta, rimasta impassibile di fronte a una signora che per una decina di minuti ha pacatamente inanellato una sequela di insulti ("non mi piacciono", "rubano", "puzzano" e l'immancabile "se ne andassero a casa loro"), non immaginando chi fosse, in realtà, ad intervistarla. Perché quella era la prima edizione di un telegiornale interamente realizzato da giovani di etnia Romani: **si chiama semplicemente Tg Rom, e dallo scorso sabato è online su un omonimo portale internet**. Una prima assoluta per l'Italia, ispirata ad alcune esperienze già tentate con successo in paesi come la Serbia, la Macedonia o la Romania.

A realizzarlo è una redazione di una trentina di ragazzi dai 13 ai 28 anni, coordinati dai volontari dell'associazione Idea Rom onlus, nata a Torino una decina d'anni fa "per raccontare la realtà di questo popolo, - spiega la fondatrice e presidente Vesna Vuletic - contrastando l'ondata di pregiudizi che all'epoca fu scatenata dall'Emergenza nomadi dell'allora ministro Maroni". "Al momento - continua Vuletic - i giornalisti attivi sono una dozzina; ma molti di più hanno partecipato ai corsi formativi e hanno dato la disponibilità per le edizioni future. Stiamo inoltre ricevendo parecchie chiamate da fuori Torino: diversi giovani da Lucca, Milano e anche dal sud Italia si sono messi a disposizione, e non è escluso che in futuro si possa tentare di mettere in piedi una rete di corrispondenti".

Della formazione dei ragazzi, sotto il profilo giornalistico, si sono occupati i cronisti di Nuova Società, la testata fondata nel '72 dal giornalista e politologo torinese Diego Novelli e rilanciata qualche anno fa in forma di portale online. A curare la parte più prettamente tecnica, invece, ci hanno pensato direttamente i volontari: "con oltre trenta partecipanti - chiarisce Vuletic - abbiamo dovuto snellire il più possibile il programma, limitandoci all'essenziale. I ragazzi ora sono in grado di lavorare con ciò che hanno a disposizione: quando le poche telecamere che abbiamo sono già occupate, si gira con tablet, cellulari e quant'altro". Al netto del taglio acerbo, il prodotto finale si lascia guardare volentieri: in questa prima edizione, oltre alla summenzionata "Vox populi" raccolta in via Garibaldi, si è parlato di calcio e di leggende e superstizioni del popolo rom. Ma dall'associazione assicurano di avere più di uno scoop in pentola: "in dieci anni di lavoro - conclude Vuletic - ci siamo imbattuti in storie davvero surreali. Conosciamo, ad esempio, cittadini rom che per anni hanno lavorato in casa di personaggi noti e notoriamente xenofobi, senza mai rivelar loro le proprie origini; costretti, spesso, ad ascoltare sparate e pregiudizi contro il nostro popolo, da chi non si rendeva conto di vivere gomito a gomito con uno di noi". Il consiglio, ovviamente, è di restare sintonizzati. (ams)